

3D

LA TERZA DIMENSIONE DELLA CRONACA

www.3dnews.it

Insero del quotidiano
Terra. Settimanale di
Cultura, Spettacolo e
Comunicazione. Ideato
e diretto da Giulio Gar-
gia. Progetto grafico:
Bottega Creativa /
Pippo Dottorini.
In redazione: Arianna
L'Abbate. Webmaster:
Filippo Martorana
sabato 17 luglio 2010
anno 1 n. 24



SI STANNO GIOCANDO L'ITALIA

**Siamo
stati
noi**

di Giulio Gargia

Con questo numero di 3D, si chiude il primo ciclo del nostro inserto. La "cronaca a fumetti" va in vacanza, ma ci ritroverete in edicola - a Ferragosto - con una prima raccolta delle nostre "storie a strisce di un paese a brandelli", per dirla con una formula altrui che adottiamo in copyleft. Tutta nostra, invece, è l'idea del "giornalismo Avatar" con cui abbiamo inaugurato questo ciclo. Ci eravamo dati un compito: sperimentare e innovare il linguaggio giornalistico. Guardando anche a quei lettori/non lettori esclusi dal gioco a volte autoreferenziale dei quotidiani che s'inseguono l'un l'altro, rassegnati a non uscire mai dalla cerchia di chi già li compra. Persone come la giovane madre che -capitata per caso tra le nostre pagine - ci ha scritto: «per quel poco che mio figlio mi ha fatto leggere, credo di aver capito che mettete in fumetti l'attualità e se posso essere sincera la trovo

un'idea meravigliosa. Per chi come me fatica a leggere un freddo e arido quotidiano è un modo carinissimo per tenersi aggiornati e non perdere di vista il mondo».

Ecco, questo è per noi il segno di Avatar. Aiutare qualcuno a "non perdere di vista il mondo", riuscire a raccontarlo in una maniera diversa. Dando una veste nuova alle notizie, disegnandole e facendole vedere a fumetti, proprio quando altri, invece, vorrebbero soffocarle, e tenere chiusi nei cassetti i fatti che riguardano loro e le loro corti. O i loro harem. E ancora, calendario alla mano, abbiamo portato nella stampa italiana, prima di tutti, MobTag e Post It. Il quadratino che si legge con il cellulare, idea/ossessione di Carlo Infante che ce lo propose, a volte di uso difficile come tutte le novità techno, si sta diffondendo a macchia d'olio e noi ne siamo stati pionieri. E dulcis in fundo, il post it: quello che si è imposto come simbolo della battaglia contro la legge bavaglio, è comparso sulle pagine di 3D il 6 febbraio di quest'anno. Lo ricordiamo solo per chi ci legge: avevamo promesso di innovare il linguaggio, abbiamo mantenuto la promessa. Prossimi passi: fino al 31 luglio usciremo in edizione ridotta. Ad agosto, in edicola con una raccolta dei fumetti usciti in questi mesi. E poi, di nuovo a pieno regime, a settembre.

La fortuna espropriata

di Marco Ferri

Chi non risica, non rosica. Ce lo hanno insegnato i nonni. E' un detto famoso, inteso a evidenziare che solo chi si impegna, anche rischiando, può aspirare a ottenere qualcosa di veramente importante. Però poi abbiamo scoperto il contrario: qui si rosica, senza risicare. Lo fanno le banche, che hanno fatto profitti coi risparmi altrui. Senza rischiare niente. E quando le cose non sono andate più, hanno mollato tutti nei guai fino al collo. Lo fanno le grandi imprese, che hanno fatto profitti, pagando poco il lavoro e vendendo a molto i prodotti. E quando le cose non vanno più, abbassano i prezzi? Macché, mandano a casa i lavoratori. Mantengono i prezzi, perché godono degli incentivi statali; mandano a casa gli operai, per-

ché ci sono gli ammortizzatori sociali. Pare che siamo molto vicini al 10% di disoccupazione. Mentre l'attuale governo ha registrato il record di debito pubblico: secondo Bankitalia, il debito pubblico italiano è salito a maggio, fino a toccare i 1.827,1 miliardi di euro, aumentando di 15 miliardi rispetto al mese precedente. Rosica, ma non risica, anche la politica italiana. Lo dimostrano i fatti, gravi, degli ultimi giorni.

Le inchieste si moltiplicano, da Milano a Roma, da Firenze a Napoli, da Perugia a Palermo, mettendo in luce un sistema di sottopotere degno dei momenti più bui della storia italiana. I giudici stanno svelando un micidiale meccanismo di corruzione sistemica e di arricchimento personale. Il governo e la maggioranza sono travolti dalle imputazioni: Guido Bertolaso, Claudio Scajola, l'autore della gag più esilarante dell'anno, "ho una casa pagata a mia insaputa", Aldo Brancher, Denis Verdini, implicato in 3 inchieste (G8, P3, e dossier anti Caldoro), Nicola Cosentino, (accusato

di camorra, ma che si dimette per il dossier su Caldoro che va a trans... un po' come arrestare Jack lo squartatore perché sporca i giardinetti), Marcello dell'Utri, fondatore di Forza Italia, ma fino al giorno prima garante degli equilibri con Cosa Nostra (secondo la Corte d'Appello), a sua volta finito nell'inchiesta sull'eolico insieme al governatore della Sardegna Ugo Cappellacci.

C'è poco da cercare di cavarsela dicendo che si tratta di "quattro pensionati sfigati", come ha tentato di fare il capo del governo. Questi rosicano danaro pubblica, potere politico, fortune economiche senza risicare alcunché, coperti come si sentono da un clima di complicità politica generalizzata. Una volta si diceva che si poteva aver fortuna nella vita, nel lavoro, negli affari. Oggi in Italia la fortuna proprio non esiste, perché i giochi, tutti i giochi sono truccati, sfacciatamente, pervicacemente, impunemente truccati.

Aveva allora ragione, quel famoso immobiliare di Zagarolo, che sentenziò: "so' bravi tutti a fa' i froci, cor culo dell'artri". "L'artri" siamo noi.

Scarica il reader da
www.performingmedia.org



Le 7 parole
della settimana

Leggilo con il tuo mobile

Parla Bruno Amoroso, economista, presidente del Centro Studi "Federico Caffè"

La crisi ? E' figlia di una truffa globale

IL GIOCO D'AZZARDO È PIÙ ONESTO DELLA BORSA



di Arianna L'Abbate

«La crisi mondiale è una truffa e il mercato gioca sporco». Bruno Amoroso è docente emerito in Economia Internazionale all'Università di Roskilde (Danimarca) e presidente del Centro Studi Federico Caffè. Inseguendo la suggestione di un legame possibile tra economia attuale e gioco d'azzardo, lo abbiamo intervistato. Per scoprire che in economia è più facile barare.

Professor Amoroso, nei più prestigiosi atenei nord americani, dove si elaborano le ricette politico-economiche da esportare a livello planetario, la strategia del poker è stata introdotta come materia di studio nelle facoltà di business (teoria dei giochi) e giurisprudenza (come risoluzione dei conflitti giuridici). Cosa dovremmo aspettarci per il futuro?

La teoria dei giochi, applicata all'economia o alla giurisprudenza, è un utile esercizio mentale che abitua gli studenti al pensiero logico e al controllo delle reazioni. Il gioco, se è tale, è un gioco

pulito, di qui il suo valore pedagogico, sociale e di intrattenimento. L'economia applicata si ispira di più alla strategia militare come hanno spiegato valenti economisti. Non si gioca per partecipare ma per vincere. Ed il gioco si fa sporco. Le due opzioni sono entrambe aperte oggi.

In una intervista lei ha dichiarato che la Borsa ha introdotto in economia il concetto di "gioco d'azzardo". E che perciò oggi non ci troviamo di fronte a una crisi economica ma a una vera e propria truffa. Cosa intendeva?

Correggo la mia affermazione per evitare che la Borsa sia messa sullo stesso piano del gioco d'azzardo. Non sarebbe giusto, per il secondo. Nel gioco, anche d'azzardo, il giocatore mette la propria faccia e rischia di suo. Se perde, o vince, avviene su regole trasparenti ed accettate. Il "baro" nel gioco, se scoperto, viene espulso e punito. Nella Borsa è diverso. I giocatori non sono noti (gli "incappucciati" li definiva il mio prof. Federico Caffè), non rischiano di proprio ma i risparmi o capitali di altri. Il gioco vero si svolge non sul "tavolo" nella Bor-

sa, ma fuori di essa. L'arbitro, il "mercato", è truccato, manipolato. La Borsa non è divertente perché i giochi si fanno altrove.

La crisi economica e sociale perciò esiste ma è stata provocata da una truffa da parte degli istituti finanziari. Il meccanismo è semplice. A fronte di soldi veri ricevuti in deposito si sono messi in circolazione titoli gonfiati, cioè falsi. Fatti sparire i primi sui secondi si sono spinti quegli stessi risparmiatori ad acquistare case o investire. Poi, messa in giro la "voce" che i titoli erano falsi, la Borsa li ha svalutati. Fatti così fallire i risparmiatori le banche o i loro amici, si sono ricomprati il patrimonio per un piatto di lenticchie.

Ci può fare un identikit di chi mira a mettere le mani - legalmente - sui nostri risparmi? Chi sono? Perché gli organismi di controllo non sono intervenuti?

L'identikit è semplice. Esiste un pugno di fondi capitale e di investimento internazionali verso i quali le grandi banche nazionali convogliano i propri capitali. Sono questi fondi i padroni del sistema e le borse le piazze in cui operano. Ad esempio, in Ita-

lia, le persone che fanno capo a Mediobanca, nel mondo istituti come la Goldman Sachs. La potenza di queste istituzioni è che controllano i controllori. Si consulti il sito di wikipedia per la Goldman Sachs e trovate i nomi. Come è potuto accadere? L'errore è stato quello di accettare l'autonomia dei sistemi finanziari e monetari dalla politica. L'Italia è il paese dei corpi separati e i risultati si vedono. Certo la politica non funziona bene. Ma non si risolve il problema appaltandolo altrove. La favola dei tecnici neutrali e onesti non funziona. **E allora quali sono i rimedi possibili?**

Le proposte ci sono, avanzate tra gli altri dall'economista sta-

tunitense J. K. Galbraith nei mesi scorsi. Riportare le dimensioni delle banche a quelle dell'economia reale, cioè piccole e controllabili dal sistema politico degli stati. L'Italia ha circa il 30% del sistema del credito fatte di banche medio piccole, dalle Banche Popolari a quelle di Credito Cooperativo, Casse di Risparmio ecc. Ricostruire su queste il credito nazionale con sistemi di controllo politico a livelli regionali e nazionali. La Banca d'Italia non serve più visto che abbiamo rinunciato alla moneta nazionale. E la Banca Nazionale, si ricordi, è un organo di controllo gestito dalle grandi banche che dovrebbe controllare. Siamo insomma alla farsa.



Gioco-dipendenti, ecco chi li cura e come QUANDO LA FORTUNA È UNA MALATTIA

«Ciò che emerge nei nostri gruppi di terapia sono storie legate ai giochi di fortuna: pratiche né utili né produttive, bensì inseparabili dal rischio e dalla pura perdita. Giochi "d'azzardo", appunto, che non creano abilità ma distruggono i delicati equilibri della vita, accecando le persone con la speranza di vincite che rivoluzionano la loro esistenza».

Il dottor Rolando De Luca, psicologo psicoterapeuta e responsabile del Centro di Campofornido, vicino Udine, si prende cura dei "malati della fortuna". Ma qual è la tipologia del giocatore d'azzardo? «È un individuo che manifesta avversione per le esperienze ripetitive di ogni tipo; tende ad assumere un comportamento disinibito per fuggire alla monotonia della vita quotidiana, esercita un controllo scarso sui propri impulsi; sperimenta gli effetti dell'astinenza, che scatenano in lui sentimenti di ansia e irritabilità così forti da dover ricercare l'attività di gioco come unico sollievo possibile; può manifestare depressione, anche se è probabile che questa sia la naturale conseguenza della sua attività di gioco e delle ingenti perdite e problemi lavorativi e famigliari determinati



dalla malattia». Nel 1980 il gioco patologico d'azzardo (GAP) viene incluso nel Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali. Ma allargando lo scenario, a sorreggere la patologia emerge un altro gioco, un dispositivo sottile e insidioso di illusioni, che coinvolge più realtà. «Vi è una prima fondamentale illusione sociale, che sottostima il fenomeno, affermando che i giocatori patologici in Italia costituiscono circa il 3% della popolazione adulta - afferma lo psicologo - Mentre un'indagine mirata all'interno delle singole sale da gioco farebbe schizzare il dato a punte dell'80%. Poi vi è l'illusione del giocatore, convinto di poter controllare l'azzardo, e quella della famiglia che, certa di poter controllare il giocatore,

rimanda sempre la richiesta di aiuto. Infine, non meno decisiva, vi è l'illusione dell'Istituzione di Stato, che ritenendosi in grado di controllare i danni prodotti dal gioco incrementa sempre più l'immissione sul mercato del gioco d'azzardo e la pubblicità. La terapia di gruppo che pratichiamo nel nostro centro mira a smascherare agli occhi dei giocatori e delle famiglie proprio questo tipo di inganni». La terapia dura da tre a quattro anni e ha inizio con una telefonata, una richiesta di aiuto da parte, generalmente, dei familiari dei giocatori. Sono loro a subire le sofferenze maggiori, mentre il giocatore ogni giorno mette in scena la sua personale sfida. «Nel gioco d'azzardo non si perde solo il denaro - conclude De

LOTTERIE OK, ECONOMIA KO

Vi è una stretta relazione tra politiche finanziarie e offerta/consumo di azzardo. In particolare, esaminando la situazione economica in Italia a partire dalla metà degli

anni Novanta - epoca di forte recessione e ristagno dei consumi - fino a tutto il 2007 (quando il volume di affari per gioco d'azzardo legale ha superato i 42 miliardi di euro), si rileva un rapporto di proporzionalità inversa tra l'andamento dell'economia del gioco e quella del Paese, secondo una progressione geometrica. In altre parole, a una domanda decrescente di beni/consumi lo Stato avrebbe risposto con un incremento di offerta di azzardo, provocando un dirottamento della domanda di beni verso la dissipazione di capitali.

Ne deriva che il gioco d'azzardo è uno dei pochi settori (se non l'unico) a non risentire dell'attuale crisi economica e che anzi se ne è con-

sistentemente avvantaggiato. Questo induce a riflettere a fondo sull'opportunità di ricondurre la situazione attuale a una forte responsabilità pubblica. La politica

finanziaria del nostro Paese, infatti, ha un ruolo determinante in tutto questo; basti pensare al via libera dato alle slot machine (collegate a mezzo dei 10 concessionari di Rete all'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato), all'aumento del numero di estrazioni del lotto, e ancora alle scommesse sportive, alle sale Bingo e all'avvento dei Gratta e Vinci. Per finire, si è aperta una nuova autostrada virtuale che ha portato l'azzardo in milioni di case: il gioco on line, da effettuarsi mediante "contratti di conto di gioco" sotto il controllo dell'AAMS.

Dall'intro di R. De Luca al libro di S. Mazzocchi "Mi gioco la vita"



Luca - La vera sfida, quella che inconsciamente tutti i giocatori tentano, è il confronto estremo con la morte. L'illusione di poterla vincere, dà loro un'appagante sensazione vicina all'onnipotenza. Superare la prova significa rimanere vivi, perché è la vita, e non soltanto il denaro, a essere messa in gioco. A livello

inconscio - ma anche razionale - il giocatore sa di perdere, e forse in cuor suo lo desidera, quasi che toccare il fondo possa portarlo ad assolvere un tributo di cui ignora la vera entità. Ed è solo dopo aver toccato il fondo, poi, che è sempre possibile per lui ricominciare la sfida». (ar.la)

Riso: + 320% in un anno, così è nata la "food speculation"

di Johann Hari

Questa è la storia di come alcune delle persone più ricche del mondo, Goldman, Deutsche Bank, i traders della Merrill Lynch ed altri ancora, hanno provocato la morte per fame di alcune delle persone più povere del mondo, solo perché così hanno potuto aumentare i profitti.

Si inizia con un mistero apparente. Alla fine del 2006, i prezzi degli alimentari in tutto il mondo avevano cominciato ad aumentare, improvvisamente e stratosfericamente. Entro un anno, il prezzo del grano era schizzato in alto dell'80%, il mais del 90% e il riso del 320%. Ci sono stati disordini in oltre 30 paesi e almeno un governo fu rovesciato violentemente. Poi, nella primavera del 2008, i prezzi altrettanto misteriosamente scesero al livello precedente.

La maggior parte delle spiegazioni che vennero date allora si sono rivelate false. Non è successo perché l'offerta è diminuita: per esempio, l'International Grain Council dice che la produzione mondiale di grano era addirittura aumentata durante quel periodo. Non è stato nemmeno perché la domanda era cresciuta. Ci hanno detto che l'espansione delle classi medie cinesi e indiane stavano spingendo i prezzi verso l'alto, ma come ha dimostrato il professor Jayati Ghosh del Centre for Economic Studies di New Delhi, in realtà la domanda in tali Paesi in quel periodo era diminuita del 3%. Ci sono alcune ragioni minori che spiegano qualcosa sugli aumenti dei prezzi, ma non tutto. È vero che la crescente domanda di biocombustibili stava divorando i terreni agricoli tanto necessari, ma questo è un processo graduale che non spiegherebbe un picco così violento. È vero che l'aumento dei prezzi del petrolio ha fatto salire i costi della coltivazione e della distribuzione di cibo, ma i dati dimostrano sempre più che questo non è stato il fattore maggiore.

IL CIBO DIVENTA UN "DERIVATO"

Per oltre un secolo, i contadini nei paesi ricchi sono stati in grado di impegnarsi in un processo in cui si proteggevano dai rischi. L'agricoltore Giles poteva mettersi d'accordo a gennaio per vendere il suo raccolto ad un commerciante in agosto a un prezzo fisso. Se c'era una grande estate e il prezzo globale era alto, lui perdeva po' di soldi, ma se c'era un'estate schifosa o il prezzo crollava, allora era lui ad aver concluso un buon accordo. Poi, intorno agli anni '90, Goldman Sachs e altri lobbisti hanno fatto dure pressioni e le norme sono state abolite. Improvvisamente questi contratti sono stati trasformati in "derivati" che potevano essere comprati e venduti tra operatori che non avevano nulla a che fare con l'agricoltura. Era nato il mercato della "food speculation".



UNA SCOMMESSA SULLA PELLE DEI POVERI



Il CEO di Goldman Sachs Lloyd Blankfein

Così l'agricoltore Giles accetta ancora di vendere il suo raccolto in anticipo ad un trader per 10.000 sterline. Ma ora quel contratto può essere rivenduto a speculatori finanziari, che trattano il contratto stesso in quanto oggetto di potenziale ricchezza. Goldman Sachs può comprarlo e venderlo per 20.000 sterline a Deutschebank, che lo rivende per 30.000 sterline a Merrill Lynch e su e su, fino a che pensano che il prezzo possa essere spinto in alto, fino a quando non sembra più avere quasi alcun rapporto con i campi dell'agricoltore Giles e di tutti gli altri.

Fino a quando è arrivata la deregulation, il prezzo dei generi alimentari era prodotto dalle stesse forze della domanda e dell'offerta di cibo (anche queste profondamente imperfette: avevano lasciato un miliardo di persone affamate). Ma dopo la deregulation, non era più solo un mercato dei prodotti alimentari.

Era diventato un mercato di contratti che hanno speculato sul cibo che sarebbe teoricamente aumentato in futuro e gli speculatori hanno guidato i prezzi verso il tetto massimo.

UN CASINO' SULLA FAME DEGLI ALTRI

Ecco come è successo. Nel 2006, gli speculatori finanziari come la Goldman si tirarono fuori dal collassato mercato immobiliare americano e cominciarono a guardarsi intorno per rifarsi la la scorta e gonfiarsi di contanti. Hanno cominciato a comprare grandi quantità di derivati basati sul cibo: il calcolo era che i prezzi degli alimenti sarebbero rimasti stabili o sarebbero aumentati, mentre il resto dell'economia si bloccava. Improvvisamente, gli investitori di tutto il mondo, terrorizzati, decisero di comprare, comprare, comprare. Così mentre la domanda e l'offerta di cibo restavano invariate, l'offerta e la domanda per i contratti basati sul cibo crescevano in maniera massiccia. Il che ha significato che l'*all-rolled-into-one* dei prezzi ha spazzato via il cibo dai piatti della gente. È cominciata la fame.

Il prezzo del cibo è stato perciò fissato dalla speculazione. L'hedge fund manager Michael Masters stima che anche nelle borse regolamentate negli Usa, che occupano una piccola parte del business, il 64% di tutti i con-

tratti sul grano sono gestiti da speculatori con nessun interesse reale nel cereale. Hanno soltanto un prezzo da gonfiare e titoli da rivendere.

La bolla scoppiò solo nel marzo 2008, quando la situazione negli Usa peggiorò a tal punto che gli speculatori dovettero tagliare le loro spese per coprire le loro perdite interne.

Quando ho chiesto loro di commentare l'accusa di avere causato la fame di massa, il portavoce della Merrill Lynch ha affermato: «Huh... Io non ero a conoscenza di questo». Poi mi ha inviato una e-mail per dirmi: «Preferisco non fare commenti». Anche la Deutsche Bank si è rifiutata di commentare. Alla Goldman Sachs sono stati un po' più dettagliati, nella loro risposta hanno detto: «Serie analisi hanno concluso che gli index funds non hanno causato la bolla dei prezzi delle commodity futures», portando come prova un singolo statement dall'Ocse.

Come sappiamo che questo è falso? Come sottolinea il professor Ghosh, alcune colture vitali, tra cui miglio, manioca e patate, non sono trattate nei futures markets. Il loro prezzo è aumentato un po' durante questo periodo, ma solo una frazione rispetto a quelle colpite dalla speculazione. La sua ricerca dimostra che questa speculazione è stata «la causa principale» dell'aumento.

Così si è giunti alla situazione attuale. I ricchi speculatori del mondo hanno realizzato un casinò dove la fiches sono stati gli stomaci di centinaia di milioni di persone innocenti. Hanno scommesso sull'aumento della fame ed hanno vinto.

Se non ri-regolamentiamo, è solo una questione di tempo e tutto questo accadrà di nuovo. Quanto tempo dovrà trascorrere, allora? Quante persone saranno uccise la prossima volta?

Elaborazione e traduzione di Umberto Mazzantini. Tratto da: greenreport.it

Chi è Johan Hari

È uno scrittore e giornalista inglese, considerato uno delle voci critiche più interessanti della sinistra britannica. È un editorialista di The Independent e dell'Huffington Post. È stato premiato per i suoi reportage di guerra. È anche un critico d'arte per la BBC e recensore di libri per "Slate". «Considero il mercato come uno strumento essenziale per generare benessere, ma solo se è regolato da forti governi democratici e forti sindacati, altrimenti diventa tutto un disastro» dichiara Hari. Un esempio di questo disastro ce lo offre il suo articolo su Goldman Sachs. L'analisi, intitolata "How Goldman gambled on starvation" è stata rilanciata da diversi giornali e dai siti di molte Ong ambientaliste ed umanitarie.

Tratta un argomento terribile ed affrontato spesso anche da Greenreport, ma svela anche uno dei lati peggiori e praticamente genocidi della speculazione finanziaria internazionale. Ve lo proponiamo nella versione pubblicata dal World Development Movement.





Treddi

Il mondo dei media visto con gli occhi di un precario, poco meno che trentenne, sempre in cerca di lavoro come cameraman e/o fotografo

Il gioco della morte

quando la Tv ti dà la scossa

"Zone Xtreme" è andato in onda il 17 marzo sul canale pubblico francese France 2. Hanno preparato l'esperimento sociologi, antropologi, psicologi sociali.



ADDIRITTURA 365 VOLT! QUESTA SCOSSA IL SIGNOR VENNI SE LA RICORDERÀ PER LA VITA!



QUESTI SONO PROPRIO PAZZI. COME DIAMINE FANNO A DIVERTIRSI FULMINANDO UN UOMO...



... SE NON FOSSE PER LA PENALE LI LASCEREI SENZA CAMERAMAN...

VOGLIO CHE TU MI FACCIA PRIMI PIANI CRUDI, DOVE SI RENDA PALESE TUTTA LA SOFFERENZA DEL CONCORRENTE SULLA SEDIA ELETTRICA.



SARÀ UN PROGRAMMA DURO: I CONCORRENTI DOVRANNO FULMINARE IL PERDENTE CON SCARICHE SEMPRE CRESCENTI, FINO QUASI AD UCCIDERLO.



ED ADESSO UN ALTRA SERIE DI DOMANDE. IL PRIMO CHE SBAGLIERÀ FINIRÀ SULLA SEDIA!

L'idea si basa su un esperimento del 1961 dello psicologo americano Stanley Milgram che, al tempo del processo ad Eichman, ha indagato scientificamente sulle ragioni dell'obbedienza all'autorità.



UHM... PER CASO... UHM... È MANGO?

- CACCIATORE
- SCOSSA
- TERRA
- MANGO
- TORRE
- ALTERNATORE
- SORELLA
- TAGLIA

MI DISPIACE SIGNORI VENNI, HA SBAGLIATO DI NUOVO...



460 VOLT, 460 VOLT, 460 VOLT!



RICORDATE CHE L'ULTIMO CHE RIMARRÀ VINCERÀ 100.000 EURO ADESSO AVETE LA POSSIBILITÀ DI DARE UNA SCOSSA AL VOSTRO AVVERSAIO: PIÙ FORTE SARÀ LA SCOSSA PIÙ SARÀ CONFUSO PER LE PROSSIME DOMANDE!



MAGGIORE SARÀ IL VOLTAGGIO, PIÙ POSSIBILITÀ AVRETE DI VINCERE... MA TUTTO QUESTO DOPO LA PUBBLICITÀ!

In onda sull'ingl Channel 4, il rea più estremo: il mago, illusionista e sensitivo Darren Brown, si sottop alla «roulette russa» rischiando in diretta il suicidio